EXPO 2015

La grande sfida è trovare fondi per evitare nuovi tagli

Matteo Prioschi – pag. 6

SANITÀ

Milano vuole diventare la capitale della salute

Mariano Maugeri – pag. 8

REPORTAGE

Sulla Via del Latte, dove il prezzo lo fa l'industria

Paolo Bricco – pag. 11

Mercoledì 15 febbraio 2012
www.ilsole24ore.com

LOMBARDIA

RAPPORTI 24 / TERRITORI

Il Sole 24 ORE

Come cambia la locomotiva d'Italia

Quattro economie in transizione

Meccanica, terziario avanzato, energia e agroindustria alla svolta: export e innovazione per costruire sviluppo

di **Luca Orlando**

Perché i microformati della meccanica lecchese resistono mentre le aziende di cucitura del mantovano sono scomparse? Nel primo caso i fatturati crescono, le commesse non mancano anche in questo cupo 2012, nel secondo la pietra tombale è la scelta dei produttori di calze di Castel Goffredo di spedire i camion in Serbia o Romania per effettuare oltreconfine queste lavorazioni. In entrambi i casi la flessibilità è un valore ma il costo del lavoro ha un'incidenza diversa.

I distretti cambiano pelle, come spiega questo rapporto, e le trasformazioni non sono affatto lente e neppure indolori. Il polo metropolitano milanese con le sue griffe, i servizi, e le eccellenze globali come il salone del mobile; la meccanica pedemontana, l'agroindustria della "bassa", la filiera dell'energia e dell'impiantistica si stanno rapidamente evolvendo in chiaroscuro, giustamente della doppia (o forse unica e lunga) crisi.

Il passo rapido della globalizzazione pone in movimento intere filiere, rimette in discussione i rapporti di convenienza, ciascuna azienda si confronta con richieste sempre nuove. Ad essere travolti sono spesso i piccoli, quelli che non riescono a cambiare passo per intercettare le due direttrici obbligate dello sviluppo: estero e innovazione. Se la Lombardia regge, seppure in una fase ormai ciclicamente recessiva, lo deve soprattutto alla sua grande proiezione internazionale, con interi distretti vocati alle vendite oltreconfine. Capita spesso, per fortuna, di sentire imprenditori che realizzano fino al 90% dei ricavi fuori dall'Italia, e chi si trova in questa condizione è spesso sulla frontiera dell'innovazione. I due aspetti si "tengono", perché per vincere gare e commesse internazionali servono efficienza e tecnologia. Stf, da Magenta, ha venduto in rapida sequenza nei giorni scorsi impianti nel campo dell'energia per 230 milioni, battendo tedeschi, statunitensi, coreani. La varesina Sices costruirà una maxi-raffineria per Lukoil in Bulgaria, 300 milioni di ordine e un centinaio di nuove assunzioni in arrivo, quasi tutti ingegneri. Da Luino, la Imf esporta il 90% dei suoi impianti per fonderia, anche nel suo caso sono in arrivo nuove assunzioni dopo l'ultimo appalto con l'aeronautica russa. Gli esempi possono continuare, e per fortuna sono tanti. E dimostrano la crescente dicotomia dell'economia lombarda: da un lato chi vive sul mercato interno, resta piccolo e non innova, dall'altro chi riesce a crescere, investe in ricerca e osa sui mercati esteri. Sono i sommersi e i salvati dei tempi moderni, che tradotti nei freddi numeri di Unioncamere, si concretizzano in un 30% di aziende che pure in questa fase di difficoltà riesce ad aumentare margini e fatturato.

Il tessile è un ottimo termometro per capire cosa accade, con crolli produttivi superiori al 10%, come accade in provincia di Bergamo, ma esempi di eccellenza e sviluppo proprio grazie alla ricetta "standard": innovazione ed export.

Naturale vedere in questo profilo i grandi marchi del made in Italy, i gruppi che vincono oltreconfine grazie alla qualità, alla forza del brand e alla rete di monomarca. Ma ma anche andando oltre le griffe si trovano casi di sviluppo. Un esempio è la Lubiam, che chi ha i capelli grigi (come il sottoscritto) ricorda dai tempi del Carosello. La Luigi Bianchi Mantova ha aggiunto una nuova linea di prodotto, che ormai vale il 50% dei ricavi, e grazie a questa ha chiuso il 2011 con ricavi in crescita del 25%. I produttori di maxipelle della bergamasca, altro caso interessante, hanno riconvertito parte dei gli stabilimenti tessili ormai "archeologici" per realizzare campi da calcio in erba sintetica. Limonta e Sit in, del gruppo Radici, sono esempi di chi ha capito e cavalcato il mercato, in pochi anni passato da zero a 120 milioni di euro.

E poi le alleanze. La dimensione ridotta delle Pmi è tema da anni affermato nei convegni, negato dai comportamenti concreti. Ora qualcosa si muove e sotto i colpi della crisi qualcuno inizia a fare shopping, altri si alleano già in reti avviate. Buon osservatorio Kilometro Rosso, dove il consorzio Intellimech studia metallurgia avanzata e lo stesso parco tecnologico ha deciso di allearsi con il Sincrotrone di Trieste per nuove applicazioni nei materiali. Mentre alcune Pmi della fonderia bresciana si sono messe in rete e "Five For Foundry" è ormai un caso di scuola. Insomma, vincere è ancora possibile. Solo però per chi si muove.

APPROFONDIMENTO ON LINE

Congiuntura e distretti sono la lente
www.ilsole24ore.com

VIAGGIO IN ITALIA
di **Aldo Bonomi**

È metamorfosi di luoghi e società Qui capiremo il futuro del Paese

Fare racconto e interpretazione di un territorio di frontiera della modernità come la Lombardia significa poter assumere una molteplicità di punti di vista sul presente e sulle linee di fuga del futuro delle regioni del Nord Italia, dell'Italia e dell'Europa. La Lombardia è quindi al contempo contesto reale e metafora del cambiamento economico, sociale, culturale e politico in atto ormai da un ventennio. Diventa allora fondamentale, in tempi di crisi strutturale, osservare la complessa metamorfosi lombarda per capire dove andrà l'intero sistema-Paese a partire dalla sua regione cuneo e porta nella globalizzazione.

Del resto qui più che altrove gli attori hanno imparato a praticare l'hybrid, cioè ad assumere linguaggi, codici, logiche di azione e ad esprimere un pensiero strategico multiforme. Qui, più che altrove, gli attori devono confrontarsi con quattro dimensioni dell'agire economico, sociale e politico. Vi è una dimensione dei luoghi, quella in cui sono radicate le culture di lunga durata.

1.300

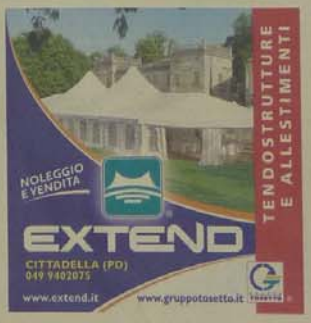
Le imprese lombarde leader di filiera che aprono la via della globalizzazione

Vi è una dimensione della competizione, intesa come forma evolutiva della capacità dei sistemi locali di sviluppare assetti produttivi attrezzati per competere nel mondo. Vi è una dimensione delle funzioni di connessione tra luoghi, assetti produttivi e ambiente globale: reti infrastrutturali, finanziarie, dei saperi, dell'energia, eccetera. Infine vi è una dimensione della spazio di rappresentazione, intesa come capacità dei sistemi territoriali di dare una visione strategica in rapporto a sistemi macroregionali più vasti. Ed è dalla capacità di coniugare queste quattro variabili che si possono riconoscere le nuove élite emergenti dei diversi ambiti di governo economico, sociale e politico. Già, perché la metamorfosi è questione che riguarda i sottosistemi territoriali e gli attori che vi insistono: quattro lombardie e sei mondi in transizione.

Partendo da Nord abbiamo la *piattaforma* dell'Arco Alpino compresa nel triangolo Luino, Sondrio, Lumezzane. In queste aree la caratteristica conformazione montana ha plasmato nei secoli in modo profondo la dimensione dei luoghi. Nella seconda parte del XX secolo l'industrializzazione fordista è avvenuta prevalentemente per via esogena (grandi impianti idroelettrici, grandi impianti siderurgici, opifici, cave eccetera).

Continua a pagina 3

IL CRUSCOTTO DELL'ECONOMIA | Osservatorio sulla regione



LA BUONA NOTIZIA

di **Roberto Galullo**

La bacchetta magica di Merlino passa di mano. Non è quella del leggendario mago ma di Giovanni Fazzi, sindaco della cittadina del Lodigiano, che si chiama proprio così. Un anno fa varò un protocollo di trasparenza che consente agli imprenditori edili che lo sottoscrivono di avere in regalo un bonus volumetrico sulle nuove case. Oggi quel protocollo di trasparenza sta per essere fatto proprio anche dal Comune di Corsico, porte di Milano, che premierà gli imprenditori che lo firmeranno con il 7% di volumetria edificabile in più: a conti fatti zomila mc, cioè circa 60 alloggi. E Assimpredil, l'associazione degli imprenditori edili, approva. L'onestà conviene sempre. Se viene premiata, poi, conviene di più.

12,8

L'incremento percentuale
Crescita a due cifre per le esportazioni lombarde, secondo l'Istat, nel settore macchinari e apparecchi nei primi nove mesi del 2011 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

La meccatronica e le reti per cambiare passo

Premiate le aziende con prodotti a maggior valore aggiunto - Segnali di metamorfosi: prime aperture di credito verso collaborazioni tra imprese

di Matteo Meneghello
e Matteo Prioschi

Dopo un biennio difficile, nel primo semestre del 2011 la situazione sembrava migliorare al meglio, grazie alla ripresa dell'automotive tedesco che anche buona parte della produzione locale (la sola Brescia, secondo polo italiano dopo Torino, dà lavoro a quasi 20mila addetti diretti, il doppio se si considera anche l'indotto). Il comparto meccanico che si sviluppa nell'area pedemontana occidentale estesa tra Bergamo e Brescia aveva registrato dati positivi, visto che anche la cassa integrazione e ripresa degli ordini. Qualcuno si era già portato avanti, ripensando i sistemi di turnazione e ipotizzando nuove assunzioni, in modo da intercettare la vera ripresa. Invece nel secondo semestre c'è stato un rallentamento consistente e ora si è nel mezzo di una situazione incerta, con visibilità degli ordini non oltre i tre mesi.

Battuta d'arresto

La produzione manifatturiera bresciana ha subito una pesante battuta d'arresto in particolare nel mese di ottobre. A pagare il prezzo più alto sono state le realtà piccole, mentre gli operatori grandi e medio-grandi hanno parato il colpo vedendo ridursi del volume di attività rispetto al mese precedente. La contrazione peggiore si è avuta, ancora una volta, sul mercato nazionale, con un saldo negativo tra imprese che dichiarano variazioni in aumento e variazioni in diminuzione del 33 per cento. Il calo per i paesi Ue è del 29%, quello per i paesi extra Ue è del 21 per cento. Le prospettive a breve e medio termine sono fortemente pessimiste: ne esce un saldo negativo del 39% tra le imprese che prevedono variazioni in aumento e variazioni in diminuzione.

Vince la specializzazione

In questo quadro generale di luci e ombre ci sono comunque, come visto, realtà che riescono a mantenere positivi i principali indicatori. Sono le aziende con prodotti a maggior valore aggiunto che da queste parti, dove più che di meccanica si parla di meccatronica, sono di casa. Non è un caso che l'ultima edizione del monitor dei distretti realizzato dal servizio studi e ricerche di Intesa Sanpaolo sottolinei come l'export regionale sia stato sostenuto dalle aree specializzate della metalmeccanica, seppur con differenze sensibili sul territorio.

Le macchine tessili e per materie plastiche di Brescia, in particolare, hanno chiuso i primi nove mesi del 2011 con un incremento del 34,5% rispetto al 2010, mentre gli omologhi bergamaschi non sono andati oltre il 2,9 per cento.

«Si tratta di differenze – afferma Ilaria Sangalli, del servizio studi di Intesa Sanpaolo – che sono riconducibili prevalentemente al differente ruolo giocato dalle imprese leader dei distretti, con quelle bergamasche che hanno registrato performance più sottotono che sottintendono difficoltà più ampie, di carattere finanziario, legate a vali di domanda che si sono verificati su alcuni importanti mercati di riferimento. Questa situazione ha condizionato i risultati dell'intero distretto meccanico bergamasco, dove però continuano a convivere attori che hanno messo a segno risultati più brillanti».

A preoccupare, sottolinea il report, sono le imprese di dimensioni minori, soprattutto quelle della frammentata filiera degli utensili in metallo che meno possono spingere sulla leva dell'export e delle produzioni a maggior valore aggiunto. In effetti da Confindustria Bergamo confermano che soprattutto dalle aziende di grandi dimensioni attive nella costruzione di macchine e nella realizzazione di impianti arrivano segnali confortanti.

Il nodo occupazione

Tuttavia il settore deve ancora contabilizzare in modo definitivo una forte contrazione degli organici, quale effetto della crisi degli ultimi anni. I mobili essi sono prodotti degli esuberi non recuperabili che finora non si sono tramutati in licenziamenti perché le cessazioni dei rapporti di lavoro sono state spostate al 2012 ricorrendo agli ammortizzatori sociali.

Tuttavia si tratta di soluzioni irreversibili che diventeranno visibili nel corso dell'anno e che si andranno a sommare agli effetti dei tagli già gestiti, del blocco del turn over, del mancato rinnovo dei contratti a tempo determinato. Secondo le stime di Confindustria Bergamo l'impatto totale sarà pari al 35% degli addetti in forze nel 2008, prima della crisi. Le prime avvisaglie di questo fenomeno si sono già avute nel mese di gennaio, con un incremento del 50% di licenziamenti rispetto all'anno precedente.

Che cosa sta cambiando

In difficoltà sono soprattutto le aziende che sono rimaste ancorate alle produzioni più semplici, quelle dove la pressione sui prezzi sta diventando insopportabile e i margini diventano sempre più difficili da raggiungere. In quest'area costellata di capannoni, però, molti sono stati in grado di fare un salto in avanti, sfruttando le opportunità offerte dalla meccatronica, investendo sull'innovazione, puntando sull'internazionalizzazione.

Il cambio di passo c'è stato anche dal punto di vista culturale, con le prime aperture di credito nei confronti delle collaborazioni, più o meno formali tra le imprese. Il consorzio Intellimech nella Bergamasca (si veda l'altro articolo in pagina) è forse l'esempio più famoso, ma nel Bresciano dal 2008 opera Five for foundry, rete industriale formata inizialmente da cinque realtà e ora arrivata a quota otto. L'aspetto più interessante, messo in luce da un'indagine condotta per Cna Lombardia, è che ora sono gli imprenditori a spingere in questa direzione e a pungolare le istituzioni locali per politiche di sviluppo che vadano oltre i tradizionali confini territoriali e che siano in grado di incidere di più sulla governance del territorio superando logiche campanilistiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Macchinari e apparecchi made in Lombardia

Esportazioni per provincia nei primi nove mesi dell'anno. **Milioni di euro**

Province	2009	2010	2011	Var. % 2011-2010
Bergamo	1.930	2.102	2.274	8,18
Brescia	1.770	2.058	2.530	22,93
Como	460	485	486	0,22
Cremona	342	308	357	15,90
Lecco	495	439	576	31,20
Lodi	173	134	134	0,00
Mantova	520	524	633	20,80
Milano	5.993	5.026	5.449	8,41
Monza e Brianza	n.d.	891	1.007	12,93
Pavia	497	480	503	11,77
Sondrio	52	66	74	12,12
Varese	1.176	1.178	1.384	17,48

Totale esportazioni Lombardia nei primi nove mesi dell'anno. **Milioni di euro**

2009	13.410
2010	13.637
2011	15.383

Fonte: Comieb Istat

Hi-tech. Secondo il monitor dei distretti di Intesa Sanpaolo nei primi nove mesi 2011 l'export regionale è stato sostenuto dalle aree specializzate della metalmeccanica

Nuove frontiere / 1

Controllare i macchinari? Basterà lo smartphone

È una delle soluzioni a cui lavora a Bergamo il consorzio Intellimech

Controllare i macchinari utilizzando uno smartphone. È uno dei progetti a cui sta lavorando Intellimech, il consorzio bergamasco per la meccatronica nato a fine 2010 con l'obiettivo di sviluppare soluzioni innovative condivise da cui poi mettere a punto applicazioni proprietarie.

In cinque anni di attività sono stati elaborati quattro progetti principali nell'ambito della prognostica (predizione dei guasti su macchinari), del controllo attivo delle vibrazioni e del rumore, dell'integrazione elettrica e idraulica e della simulazione del funzionamento di attuatori e sensori elettromagnetici.

«Attualmente – afferma Mirano Sancin, presidente del consorzio – il nostro approccio punta sull'utilizzo di dispositivi presenti sul mercato consumer per applicazioni evolute nella meccatronica. Gli smartphone, per esempio, sono facilmente reperibili, hanno costi contenuti e potenzialità nettamente superiori rispetto all'utilizzo che ne fa il consumatore medio. Le loro caratteristiche li rendono adatti ad applicazioni in sistemi industriali complessi», ovviamente dopo adeguate modifiche.

A questo ci pensa la meccatronica, ossia l'integrazione tra meccanica, elettronica e informatica che nell'area tra Bergamo e Brescia è sempre più di casa. «Molte aziende – prosegue Sancin – fanno della meccatronica il loro valore aggiunto, ma la trattano dal loro punto di vista particolare, per quello che le riguarda direttamente. Con Intellimech abbiamo proposto alle imprese di mettersi insieme e collaborare con l'obiettivo di sviluppare dispositivi particolarmente evoluti».

A poco più di cinque anni di distanza, si può dire che la scommessa è stata vinta. Avviato con quattordici aziende, cresciuto a 26 e ora a quota 34, oltre ad aggregare realtà locali di primo piano ha la forza di attirare realtà fuori regione e ha avviato collaborazioni con molte università. «Abbiamo scelto di non avere un laboratorio autosufficiente – prosegue Sancin – perché avrebbe comportato costi eccessivi. Per ogni necessità, però, cerchiamo di individuare un partner leader di settore che fornisca un contributo fondamentale. Vogliamo che la soluzione individuata sia la migliore possibile e non solo quella che ci risolve il problema».

Un approccio innovativo che le aziende all'inizio non hanno assorbito facilmente. Condividere informazioni sensibili, fare ricerca insieme, è lontano dal modo di operare tradizionale.

Per superare le diffidenze il consorzio si è dotato di un regolamento molto preciso per quanto riguarda la proprietà intellettuale che dà garanzie rispetto ai pericoli di copiatura e consente anche ad aziende concorrenti di collaborare pur mantenendo aree di esclusività. Inoffensivi Intellimech, nel laboratorio ospitato presso il parco scientifico tecnologico Kilometro Rosso che sorge alle porte di Bergamo, mette a punto dei concept che poi a valle vengono declinati in modo differente dalle aziende partecipanti al progetto.

M. Pri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove frontiere / 2

Un futuro nel medicale per l'industria bresciana

Un progetto di ricerca punta a creare protesi a misura di paziente

La nuova frontiera si chiama biomeccanica. Dopo avere visto fiorire, negli ultimi anni, un piccolo distretto biomedicale (soprattutto aziende attive nell'area diagnostica e terapeutica, nonché nella protesica con materiale plastico) con eccellenze internazionali, l'industria manifatturiera bresciana potrebbe ora trovare altre opportunità da una maggiore sinergia tra il mondo della lavorazione meccanica e quello della medicina. Un futuro al quale sta lavorando, tra gli altri, Elisabetta Ceretti, docente e responsabile del gruppo di tecnologie e sistemi di lavorazione della facoltà di ingegneria dell'Università degli studi di Brescia. «Con questa ricerca – spiegano – stiamo sfruttando le opportunità di un progetto europeo, che vede la collaborazione del nostro ateneo con le università di Girona in Spagna, di Leiria in Portogallo, di Rutgers in Usa, del Cti brasiliano e dell'istituto tecnologico di Monterrey, in Messico. Stiamo lavorando su quattro assi di intervento, legati alla gastroenterologia, all'ortopedia, alle protesi tracheali e al maxillo-facciale».

Il fattore comune di questi quattro progetti di ricerca è la possibilità di mettere le competenze ingegneristiche a disposizione delle esigenze della medicina, cercando, dove possibile, un futuro dialogo con le imprese del territorio. «Abbiamo programmato per maggio un incontro per mettere a confronto le rispettive comunità scientifiche – spiega Ceretti –. L'obiettivo è intercettare una platea di aziende locali che possano cogliere le opportunità offerte dalle nostre prototipazioni».

Nel dettaglio, il team sta lavorando alla possibilità di customizzare alcuni tipi di protesi. «Si pensi per esempio agli stent tracheali, cioè quei piccoli dispositivi metallici utilizzati per pazienti affetti da tumore o per altri interventi – spiega Ceretti –. La possibilità di utilizzare protesi su misura riduce il rischio di rigetto nel caso di utilizzo di apparecchi standard. Si può partire dalla geometria del paziente, grazie a una tac, e poi, utilizzando sistemi di prototipazione rapida, si possono elaborare modelli customizzati». Altri percorsi di ricerca riguardano la realizzazione di dispositivi per biopsie multiple o l'ortopedia, settore nel quale la facoltà di ingegneria sta studiando protesi innovative per l'anca in grado di favorire l'osteointegrazione: protesi cave, nelle che possano permettere all'osso di riformarsi. Per realizzarle sono necessarie lavorazioni meccaniche particolari. Allo stesso modo, anche il campo delle protesi dentali e del mascello-facciale potranno offrire in futuro opportunità di nuove applicazioni per le aziende che si occupano di meccanica di precisione. «Anche in questa situazione – spiega Ceretti – è possibile utilizzare la tac e realizzare strutture in metallo con una lavorazione in formatrice incrementale: anziché togliere materiale, la macchina a controllo numerico fonde una lamiera in titanio e costruisce una struttura metallica sulla quale è poi possibile appoggiare una protesi in silicone, o una dentiera, o un impianto. In molti casi, come per esempio negli interventi di ricostruzione del palato, sono necessarie strutture molto forti, non è sufficiente un banale materiale biocompatibile o la plastica. L'utilizzo del metallo rappresenta senza dubbio una soluzione innovativa».

M. Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi assume

Niente cassa integrazione E gli addetti aumentano

Da Valvitalia componenti per il settore oil&gas: ordini per 350 milioni

Nemmeno un'ora di cassa integrazione, ma nuove assunzioni. Il gruppo Valvitalia, prima azienda italiana produttrice di apparecchiature per il settore dell'oil&gas (la sede è a Rivanazzano, in provincia di Pavia) conferma un andamento in controtendenza rispetto al panorama generale.

«Per mantenere l'occupazione e il carico di produzione per tutti i nostri stabilimenti abbiamo dovuto accettare commesse con margini bassi – spiega il presidente Salvatore Ruggeri –, ma per fortuna ora le cose stanno cambiando». Il comparto dell'energia (tralasciando la sfortunata esperienza del piano nucleare del Governo Berlusconi e uno dei pochi che ancora offre opportunità di crescita. E Valvitalia ha saputo impostare, in soli dieci anni di attività, una strategia di crescita ora ormai consolidata. «Oggi Valvitalia è una multinazionale che opera nel campo della progettazione, della produzione e della fornitura a livello globale di apparecchiature e componenti destinati all'industria petrolifera, dell'acqua e del gas, nonché a quella petrochimica e della produzione di energia elettrica. Abbiamo grandi idee di sviluppo e di espansione: penetrazione di nuovi mercati, consolidamento della nostra presenza negli altri, investimenti in ricerca di nuove tecnologie, nuovi materiali, nuovi prodotti e acquisizioni».

A Rivanazzano. Il gruppo Valvitalia ha sede nel Pavese. Nella foto una macchina per la lavorazione delle valvole

Il gruppo produce valvole, attuatori, accessori, raccordi e flange, conta 1.050 dipendenti, in forte crescita rispetto ai 977 del 2010. L'anno scorso il fatturato ha raggiunto quota 330 milioni di euro, possiede otto stabilimenti produttivi, di cui 5 in Italia ed esporta il 90% dei suoi prodotti in 85 paesi del mondo. Ad oggi il portafoglio commesse dell'azienda ha raggiunto i 350 milioni di euro, record di sempre nella storia del gruppo meccanico pavese.

M. Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA